

IL SALICE Romeo Cassano racconta il mondo del ju jitsu dalle origini ai giorni nostri. L'attività in Italia - 5

Il ju jitsu si trasforma da disciplina a sport

□ (R.C.) Chiudo in questa puntata gli appunti dell'amico maestro Rinaldo Orlandi (a Taranto in questo week-end per uno stage) sulla storia del ju jitsu in Italia.

All'inizio degli anni 70 si avvertì presso la Federazione Nazionale Ju Jitsu l'esigenza di una impostazione più scientifica e di una verifica pratica degli studi svolti.

Si promossero così incontri a punteggi che, pur nell'impostazione rivolta allo studio della contrapposizione "uomo contro uomo", consentissero l'attribuzione di una vittoria nel rispetto dell'incolumità dei contendenti.

La verifica venne così focalizzata su tre tipi di incontri particolarmente significativi (di stile accademico, di stile agonistico e di autodifesa). Per esigenze europee, oggi le prove sono state modificate ed inserite altre specialità come il duo games, il fighting system, ma di questo parleremo di seguito.

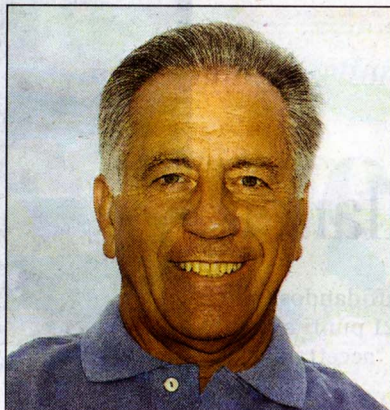
Considerando l'aspetto sportivo che il ju jitsu veniva in tal modo ad accettare, sia pure come mezzo di verifica e non come traguardo finale, si ritenne

opportuno inquadrare anche la "dolce arte" in una federazione sportiva legata al Coni, che ne governasse e incrementasse l'evoluzione e la divulgazione.

Questa importante iniziativa venne promossa nel 1971 dal consiglio della Federazione Italiana Karate, che, accogliendo dapprima il karate, poi l'aikido e il kendo, infine il ju jitsu, riuscì ad unire in un'unica organizzazione queste discipline che traggono dallo spirito e dalla mentalità orientali il loro denominatore comune.

Il processo di apertura e di serena analisi critica del proprio operato permise al ju jitsu preesistente in Italia di superare lo stato di diffusione frammentaria per conseguire quello di organica impostazione nazionale.

Da quest'analisi critica emerse che il ju jitsu, così come era stato inteso fino a pochi anni prima, non consentiva sempre il conseguimento del proprio fine e cioè l'eliminazione dell'attaccante da parte dell'attaccato, in quanto la quasi totalità delle azioni studiate partiva dal presupposto di un attacco portato con



Il maestro Rinaldo Orlandi, nel week-end a Taranto per uno stage

o senza armi, ma comunque con determinazione e a distanza ravvicinata.

Era quindi necessario studiare altre tecniche di difesa e reazione, e cioè altre forme di combattimento che consentissero l'eliminazione dell'avversario, qualunque fosse la sua impostazione di attacco.

Tenendo conto di quest'esigenza, il ju jitsu, così come era inteso e coltivato in Italia, in particolare dalla Federazio-

ne Nazionale Ju Jitsu, venne ad arricchirsi dello studio del combattimento a distanza (karate), dello studio del combattimento contro avversario in guardia (judo), dello studio del movimento di vortice continuo creato intorno all'avversario (aikido) e dello studio del combattimento con mano armata (kendo), trovando così naturale l'inserimento nell'ambito della F.I.K. Naturalmente questi studi complementari furono condotti sempre tenendo presente l'eventualità di dover ricondurre l'attacco, comunque impostato, ad un combattimento ravvicinato.

Pertanto non si richiede necessariamente al jutsuka la conoscenza di tutte le tecniche contemplate dalle arti marziali suddette, ma piuttosto l'interpretazione delle più significative di esse, in vista delle conclusioni del combattimento uomo contro uomo, studiate ed analizzate dal ju jitsu.

In altri termini, l'impostazione attuale del ju jitsu in Italia prevede due fasi principali di insegnamento: nella prima si procede ad uno studio delle possibili azioni da condurre contro un

attaccante e si verifica lo stato di preparazione del jutsuka promuovendo introntri sportivi di stile accademico, di stile agonistico e di autodifesa, in base alle modalità previste dal regolamento tecnico e dagli specifici regolamenti di gara; nella seconda fase, riservata agli insegnanti tecnici in possesso della qualifica di maestro, si passano in rassegna il karate, il judo, l'aikido, il kendo per ottenere una più completa conoscenza delle possibilità di difesa e di attacco in vista di un combattimento che, superando la verifica sportiva, vede contrapposti per la sopravvivenza Uomo a Uomo.

Il ju jitsu, nella sua impostazione attuale, torna ad essere quindi sintesi della arti marziali, che da esso trassero origine in passato, per seguire evoluzioni specifiche, e si arricchisce di tecniche di karate cui la storia attribuisce origino indipendente.

Nel corso degli anni l'attività del ju jitsu è stata inquadrata sotto diverse strutture ed è oggi governata dall'Associazione Italiana Ju Jitsu.

(5 - CONTINUA)